



**ASSOENOLOGI**  
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

Ufficio stampa – Comunicato del 9 maggio 2017

### **LE PRIME STIME DI ASSOENOLOGI SUI DANNI CAUSATI DAL GELO AI VIGNETI ITALIANI**

Nelle mattinate tra martedì 18 e venerdì 21 aprile un'ondata di freddo proveniente dal Nord Europa si è abbattuta sull'Italia. Così, dopo un avvio di primavera mite con temperature sopra la media, è tornato l'inverno un po' ovunque. Le temperature, soprattutto nelle regioni del Nord e Centro Nord, sono scese repentinamente a valori prossimi allo 0° e, in alcune zone d'Italia, anche la grandine ha fatto la sua parte. *“Spesso siamo preda dell'ossessione del clima che cambia.- ha detto il presidente di Assoenologi Riccardo Cotarella- Le gelate tardive sono una costante che ha accompagnato le vicende della viticoltura europea fin dalle sue origini. Ma in effetti la gelata dello scorso aprile non può essere considerata il risultato di un fenomeno meteorologico normale. Lo dimostra la dimensione europea dell'evento e la gravità del danno. Molto raramente, infatti, si associano gli effetti di un raffreddamento dovuto allo spostamento di grandi masse fredde dall'Artico, con quelli della perdita di calore dal suolo per irradiazione e, in molti casi, per la caduta di aria fredda lungo le pendici verso le zone più basse. La situazione è stata poi aggravata dall'avanzato sviluppo dei germogli per le favorevoli condizioni del mese di marzo”.*

Dalle prime stime, secondo le rilevazioni effettuate da Assoenologi, i danni sembrerebbero ingenti. Si tratta di vigneti colpiti a macchia di leopardo, soprattutto nei terreni a fondovalle e in quelli pianeggianti, oltre che i nuovi impianti, particolarmente sensibili.

*“Come è facile prevedere - ha detto Cotarella - le conseguenze per la viticoltura italiana saranno, sul piano produttivo, molto gravi, anche perché sono stati colpiti alcuni distretti viticoli i cui vini sono destinati soprattutto all'esportazione. Il risultato degli interventi agronomici per il recupero della produzione dell'annata in corso si prospettano molto aleatori e potranno essere valutati solo dopo la risposta delle piante, tra qualche settimana. È opportuno invece che le scelte dei viticoltori si orientino verso il ripristino della struttura produttiva per la prossima annata”.*

**Di seguito la situazione regione per regione secondo le rilevazioni delle sezioni territoriali di Assoenologi.**

**PIEMONTE.** In tutto il Piemonte si stima un 5-8% di ettari di vite colpiti dalle gelate e una perdita media del 3-5% della produzione. Nella zona del Gavi i danni sono a macchia di leopardo e sembra che siano stati colpiti il 10-15% degli ettari ma con differenti problematiche, dal 5 al 100%. Mediamente la perdita complessiva non dovrebbe essere di oltre il 7-10% della produzione. Nei comuni di Nizza, Agliano, Mombaruzzo, zona tipica del Barbera d'Asti, le gelate hanno interessato, in alcuni casi, i vigneti sino a metà collina. La prima stima dà un danno dall'8 al 10% della produzione totale. Per la zona del Barbaresco preoccupante è stata la grandinata del 16 aprile su una parte del comune di Neive. Le gelate hanno colpito il fondovalle, mentre le posizioni ben esposte, da Nebbiolo, non sono state colpite o solo marginalmente. Stima del danno 5-7% della produzione. Anche nella zona del Barolo le gelate hanno colpito a macchia di leopardo. *(Enol. Alberto Lazzarino - Presidente Sezione Piemonte Assoenologi).*

**Assoenologi Società Cooperativa**

Presidenza - Direzione - Sede Legale - Via Privata Vasto 3 - 20121 Milano - Tel. 02.99785721 r.a. - Fax 02.99785724  
Soc. Coop. A.159748/R.E.A.872549 - C.F.P.I.e Reg. Impr. 01748910153 - info@assoenologi.it - www.assoenologi.it



**ASSOENOLOGI**  
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

**LOMBARDIA.** In generale i vigneti della Lombardia posizionati in zone pianeggianti o comunque con poco ricircolo d'aria sono state maggiormente penalizzate. Per effetto di inversione termica sono stati molto più limitati i danni in zone collinari e comunque sempre in forme di allevamento con capo a frutto più distante da terra. La Franciacorta è probabilmente la zona più colpita vista la precocità dei vitigni e la posizione. Si stima dal 40 al 50% di germogli colpiti in particolare in zone pianeggianti e su tutti e tre i vitigni. Sorte migliore ai vigneti allevati a Sylvos e in prossimità del lago d'Iseo. Per le vigne Lugana e Garda, la vicinanza del lago ha molto limitato i danni che vengono stimati in circa 15/20% dei germogli in particolare sulle varietà a bacca bianca e rossa precoce. Nel comune di Botticino, essendo quasi esclusivamente uve rosse danni limitati a un 10-12%, mentre in Valcalepio sono stati pochi i danni e limitati a posizioni particolari di fondovalle o esposizioni poco soleggiate. In Oltrepò la situazione risulta molto difforme sia per posizione che per vitigno. Le gelate hanno causato un danno sui germogli pari a circa 20%. Ad essere colpiti sono stati in particolare vigneti nelle vallate dove il danno arriva anche al 90-95%. In Valtellina pochi se non nulli i danni e comunque limitati a posizioni particolari o esposizioni poco soleggiate. Pochi danni anche in Liguria in prossimità di fondovalle: stima 10-15% di germogli persi *(Enol. Alessandro Schiavi - Presidente Sezione Lombardia Liguria Assoenologi)*.

**TRENTINO.** Nella notte tra il 19 e il 20 aprile si è verificata una gelata che ha colpito varie zone del vigneto Trentino. Dei 10500 ettari vitati in provincia di Trento, ne sono stati in vario modo colpiti circa 2400, di essi circa 1000 hanno avuto danni più importanti. L'entità del danno alla produzione risulta comunque di difficile stima in questa fase, poiché la gelata ha colpito vigneti con stadi fenologici diversificati per zona e varietà. Si ritiene che in parte dei vigneti colpiti vi sia una ripresa vegetativa anche grazie alle piogge cadute negli ultimi giorni e alla ripresa delle temperature. Attualmente si stima un danno consistente almeno su 1000 ettari pari a circa il 10% della superficie totale. Le zone più colpite sono state il basso Trentino con Ala, la piana di Rovereto, qualche zona della Valle dei Laghi, danni minori a nord di Trento e in Valle di Cembra dove risultano colpiti i vigneti a gouyot rispetto alla tradizionale pergola trentina. *(Enol. Goffredo Pasolli - Presidente Sezione Trentino Assoenologi)*.

**ALTO ADIGE.** In Alto Adige la superficie colpita dal gelo è di circa il 10% della superficie vitata (5.350 ettari), cioè circa 530 ettari. I danni qualitativi e quantitativi sono attualmente stimabili dal 5-8%. Le zone più colpite sono l'alta Val Isarco e la zona Oltreadige, con qualche zona vicino a Ora (Bassa Atesina). *(Enol. Stephan Filippi - Presidente Sezione Alto Adige Assoenologi)*.

**VENETO CENTRO ORIENTALE.** Nel Veneto Centro Orientale le basse temperature dell'ultima decade di aprile hanno determinato in alcuni casi solo un arresto della vegetazione, in altri anche danni da gelo a carico dei germogli. La diffusione dei veri e propri danni gravi, ha comunque colpito a macchia di leopardo il territorio, prova ne è che all'interno dello stesso appezzamento si trovano zone con filari con viti danneggiate mentre altre con una vegetazione normale, questo sia in collina che in pianura. In collina risultano colpite solo alcune viti dei filari di fondovalle mentre quelli lungo il crinale risultano



**ASOENOLOGI**  
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

indenni. Le viti allevate con vari sistemi di allevamento sono state indifferentemente colpite, l'unico sistema di allevamento su cui sembra non si segnalano problemi risulta essere il bellussi probabilmente per la sua forma molto espansa e arieggiata. Quantificare gli eventuali danni da gelata è oggi prematuro, perché il ciclo vegetativo è ancora molto lungo e la vite ha ancora tempo per recuperare, importante sarà l'andamento delle temperature nelle prossime settimane. *(Enol. Celestino Poser- Presidente Sezione Veneto Centro Orientale Assoenologi).*

**VENETO OCCIDENTALE.** Dal 1984 non avvenivano gelate, questo ha contribuito a far piantare vigneti in zone poco vocate alla viticoltura specialmente "viti nane" alte 60 cm da terra, la meccanizzazione ha favorito questi sistemi d'impianto, dimenticando che la vite è una pianta rampicante.

Danni: a prima vista sembrava un danno enorme, dopo 6 giorni, si nota che la vite riprende la cacciata, siamo ancora in aprile, e sono convinto che oltre a salvare il capo a frutto per l'anno prossimo si riuscirà a fare una vendemmia non di quantità, ma certamente di qualità, con leggero ritardo di maturazione.

Le zone più alte e le colline di tutte le Province di Verona e Vicenza sono intatte e la pioggia di questi giorni è stata una vera manna. Per essere sintetici delle zone colpite, Valpolicella solo parte della bassa, Soave solo parte la pianura a est, e zona Arcole, Vicentino; parte zona nord di Lonigo e Meledo, Brendola, Montebello. Fra 15 giorni si potrà meglio giudicare che il danno non è così enorme di come poteva apparire giorni fa. *(Enol. Luigino Bertolazzi – Presidente Sezione Veneto Occidentale Assoenologi).*

**FRIULI VENEZIA GIULIA.** Dobbiamo ritornare al 20 aprile 1981, lunedì di Pasqua, per trovare una gelata così importante in Friuli Venezia Giulia (-2°/3° C). La superficie interessata è stata di oltre duemila ettari, pari al 10% dell'intero "Vigneto Friuli". Fortunatamente, questo grande freddo, ha colpito i vigneti a macchia di leopardo diluendo i danni sull'intera superficie vitata regionale. In Friuli l'inverno è stato mite e siccitoso mentre, le alte temperature nelle prime due decadi di aprile, hanno sviluppato anticipatamente l'apparato fogliare della pianta evidenziando, soprattutto nelle varietà precoci, i giovani germogli. Da qui l'importante danno causato dal gelo improvviso in particolare nelle zone del fondo valle e nelle pianure lungo i corsi d'acqua e nelle varietà di Pinot Grigio, Glera, Refosco e Verduzzo. Occorre attendere sia la ripresa vegetativa della vite, ancora oggi bloccata dalle basse temperature, che lo sviluppo vegetativo del futuro grappolo. *(Enol. Rodolfo Rizzi - Presidente Sezione Friuli V. G. Assoenologi).*

**EMILIA.** Il danno medio in Emilia è stimabile tra il 20 e il 30% della superficie vitata. Le varietà più colpite sono l'Anzellotta e le uve bianche in generale. Il 90% dei danni hanno riguardato impianti a spalliera con filo di banchina dai 90 ai 120 cm. Pochi invece sui sistemi a Bellussi e a doppia cortina con filo di banchina maggiore di 180 cm. Anche nella pianura del bolognese i danni sono significativi, ma manca ancora una stima attendibile. *(Enol. Sandro Cavicchioli – Presidente Sezione Emilia Assoenologi).*



**ASSOENOLOGI**  
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

**ROMAGNA.** L'avvio di stagione aveva offerto una primavera da manuale in Romagna, con fioriture splendide e anticipi di vegetazione, anche se la siccità iniziava a dare qualche preoccupazione. Poi l'acqua è arrivata, ma con lei anche i guai: tra il 15 e il 17 aprile si sono manifestati due importanti eventi grandinigeni in Emilia-Romagna, che hanno avuto ripercussioni anche sul vigneto. I danni più importanti partono dalla collina faentina (Zattaglia, Casola Valsenio in particolare) per continuare verso quella imolese, fino a devastare le vigne tra Castel San Pietro e Ozzano, scendendo verso la pianura bolognese. Nell'Imolese si parla di circa 700 ettari coltivati (non solo vite) interessati dall'evento. Come se non bastasse, si è poi assistito ad un ribasso delle temperature che nelle mattine del 20 e 21 aprile sono scese anche leggermente sotto zero. La situazione in merito ai vigneti è variegata: si può supporre che su una superficie vitata di circa 27 mila ettari, compreso l'Imolese, almeno 4 mila ettari siano stati interessati da grandinate e gelate tardive, ma l'incidenza di questi eventi sugli esiti produttivi di questa vendemmia sono tutti da determinare. Cosa sia successo dentro questi grappolini al momento non è dato saperlo e si attende con ansia il momento della fioritura, ma soprattutto dell'allegagione. *(Enol. Pierluigi Zama – Presidente Sezione Romagna Assoenologi).*

**TOSCANA.** Anche la Toscana è stata colpita duramente dal gelo degli ultimi giorni. Si evidenziano danni a macchia di leopardo su tutta la regione, in particolare nei fondovalle mentre si sono salvati i vigneti posizionati in zone più collinari. In alcuni areali i germogli colpiti sono stati completamente "bruciati" compromettendo in modo significativo la produzione 2017 anche se la speranza è nelle gemme di sottocchio. Fenomeni contenuti si sono registrati nel litorale ( Bolgheri- bassa Maremma). Alcuni dati: Zona Chianti 25-30%; Zona Chianti Classico 20%; Zona San Gimignano 20%; Zona Montalcino 10-15%; Zona Montepulciano 20-25%. *(Enol. Ivangiorgio Tarzariol – Presidente Sezione Toscana Assoenologi).*

**MARCHE.** Nelle Marche i danni nelle vigne sembrano piuttosto limitati con una situazione piuttosto variegata. Nel Pesarese/Urbanate non si rilevano danni di rilievo, così come nell'Anconetano, nelle zone del verdicchio e del Conero, quantizzabile al massimo, intorno al 10%.

Nel comune di Matelica, le gelate notturne dei giorni scorsi, dopo un marzo eccezionalmente caldo che ha fatto sviluppare in anticipo le gemme, hanno danneggiato in maniera variabile a seconda delle zone, fino ad un 40%. Nel Fermano/Ascolano, qualche danno si è registrato su giovani germogli soprattutto nel fondo valle delle zone più interne dove, in qualche caso, sono stati ingenti, con perdite fino al 50% nella porzione di vigneto adiacente alla valle. A livello regionale è emerso che questi abbassamenti repentini delle temperature hanno influito sul germogliamento delle varietà tardive (Montepulciano, Trebbiano T. e Passerina) in cui si assiste a livello generale ad un germogliamento disforme, oltre ad un rallentamento vegetativo generalizzato. *(Enol. Luigi Costantini – Presidente Sezione Marche Assoenologi).*



**ASOENOLOGI**  
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

**LAZIO UMBRIA.** Nel Lazio e in Umbria le giornate del 20 aprile e poi del 22 aprile sono state caratterizzate da mattinate con temperature inferiori allo zero e venti freddi. Nella provincia di Latina si ipotizzano danni che vanno da un 10% al 40-50% nelle zone più colpite specie nei fondovalle. Nell'areale dei Castelli Romani si ipotizza in maniera molto generale una perdita del 10-15% anche se i tecnici sono fiduciosi su un possibile recupero, anche per le vigne più colpite. In quest'area infatti, le varietà autoctone, generalmente più tardive, si trovano in una fase fenologica anticipata rispetto ad altre varietà. In Umbria, ci sono stati ingenti danni sui vigneti di fondo valle e pianura dove si stimano perdite anche oltre il 60% e verosimilmente le varietà a bacca bianca sono le più penalizzate; meglio le zone di media e collina che sono scampate ai danni anche se nella zona di Montefalco (notoriamente più fredda del perugino) alcuni vigneti di Sagrantino, seppur a 300-350 m s.l.m, hanno subito perdite anche oltre il 30%. Si segnala anche una forte disformità dei danni nell'ambito dello stesso vigneto o filare. *(Enol. Riccardo Cotarella – Presidente Sezione Lazio Umbria Assoenologi).*

**ABRUZZO.** Poiché in Abruzzo l'andamento vegetativo della vite risulta essere in ritardo di circa 10-12 giorni, a causa di un inverno rigido e temperature al di sotto della media stagionale, i danni da gelo sono stati circoscritti nelle zone del fondo valle e sulle sole varietà precoci: Chardonnay, Pinot Grigio, Pecorino, Passerina. Sul Trebbiano e Montepulciano i danni, nella maggior parte della regione, non sono significativi. La provincia dell'Aquila e parte dell'entroterra Pescara, che già lo scorso anno nello stesso periodo hanno avuto danni da gelo molto importanti, hanno subito lo stesso abbassamento di temperatura (-3°C/-5°C) ma con danni minori perché la schiusura delle gemme è avvenuta con ritardo. Occorrerà però aspettare il completo germogliamento per definire eventuali cali di produzione. *(Enol. Nicola Dragani – Presidente Sezione Abruzzo Molise Assoenologi).*

**CAMPANIA.** L'inizio del 2017 in Campania è stato contraddistinto da temperature di circa 1°C, inferiori rispetto alla media del periodo e piogge abbondanti. Ciò faceva ben sperare in una campagna vendemmiale "nella norma" e cioè non contrassegnata da altalenanti e disattesi cambiamenti climatici. Ma non è stato così perché già negli ultimi tre giorni di gennaio si sono registrate impennate termiche anomale con giornate piuttosto calde e soleggiate. Temperature miti (non in linea con le medie stagionali) hanno caratterizzato anche i successivi mesi di febbraio e marzo. Queste condizioni, sull'intero territorio regionale, hanno favorito un germogliamento della vite leggermente anticipato di qualche giorno, nella prima decade di aprile. Nel fine settimana tra il 18 e il 21 aprile pesanti gelate notturne hanno gravemente condizionato le prime fasi vegetative della vite in quasi tutti gli areali di produzione. L'eterogeneità delle prime fasi di sviluppo dei germogli ha limitato fortunatamente il danno, interessando buona parte dei germogli già accresciuti e risparmiando così le gemme che appena si aprivano. Nei vigneti più giovani la gelata ha fatto più danni. Le viti più vecchie invece hanno mostrato una maggiore resistenza. Al momento si può stimare mediamente un danno pari al 15-20%. *(Enol. Roberto Di Meo - Presidente Sezione Campania Assoenologi).*



**ASOENOLOGI**

IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

**PUGLIA.** In Puglia l'accrescimento regolare dei germogli è stato incentivato da alcune giornate di caldo intenso dei primi quindici giorni di aprile. Improvvisamente però, un'ondata di gelo nelle date del 20-23 del mese ha interrotto la crescita della vegetazione, in alcuni casi stroncandola. Di difficile analisi il fenomeno, per la forte eterogeneità delle condizioni territoriali. Il forte sbalzo termico e le basse temperature hanno colpito in particolare la zona della Valle d'Itria, con un danno sui vigneti stimabile al 40-50%; l'areale compreso tra Cerignola e Minervino Murge, con un danno sui vigneti stimabile al 10-20% e il Nord Puglia fino ai confini regionali, con un danno sui vigneti stimabile del 5-10%. Il resto della regione è stato sostanzialmente trascurato dal fenomeno, con qualche sporadica eccezione data da zone più fredde o esposte a correnti. In Basilicata e Calabria i danni sono stati molto limitati.

**SICILIA.** In Sicilia si registrano piccoli focolai in poche zone particolari. Nulla di grave, si è nell'ordine dell'1% di danni (*Enol. Giacomo Salvatore Manzo – Presidente Sezione Sicilia Assoenologi*).

**SARDEGNA.** L'ondata di mal tempo anomalo, con un improvviso abbassamento delle temperature di molti gradi, con sbalzi di 22-23 C°, hanno danneggiato gravemente i vigneti, dove sono andati distrutti completamente i giovani germogli fruttiferi. Danni a partire dai fondovalle da 25 m.s.l.m ai 650 m.s.l.m. che hanno interessato gran parte della Sardegna in modo particolare la Gallura patria del Vermentino Docg, per arrivare alle vigne di Cannonau dell'Ogliastra, Orgosolo, Dorgali, sino ad arrivare ai 650 metri di Mammojada, nell'Oristanese casa della Vernaccia, nel Sulcis-Inglesiente terra del Carignano. Danni che arrivano al 100 % della produzione sino ad un 20- 50% nelle aree meno colpite. Un vero e proprio bollettino di guerra, che ha messo in ginocchio molte aziende vitivinicole. Ad oggi si stanno stimando ancora i danni che potranno essere più precisi fra una quindicina di giorni, quando la vite ricaccerà e si potrà stimare la nuova produzione. In tutti i casi si ipotizza che siano oltre 3000 gli ettari interessati dal flagello Gelo. (*Enol. Andreino Addis – Presidente Sezione Sardegna Assoenologi*).